

SANT'ANGELO

La chiesa di S. Rocco svelata ai cittadini dopo il restauro



■ a pagina 18

CHIESA Svelato al pubblico il "dietro le quinte" dell'importante operazione di recupero della parrocchiale

Un patrimonio ritrovato col restauro di San Rocco

Un cantiere durato 5 mesi e un impegno economico importante «per un gioiello che rende fortunati tutti noi santangiolini»

di **Rossella Mungello**

■ Sant'Angelo riscopre la chiesa di San Rocco. I colori vividi degli affreschi firmati a inizio secolo da Romeo Rivetta, gli stucchi decorativi - in parte recuperati e in altri punti riprodotti -, le lesene fatte risplendere. Il piccolo gioiello della parrocchiale di via Cavour - dopo il restauro portato avanti negli ultimi cinque mesi - è stato svelato al pubblico, martedì sera, con il racconto del dietro le quinte dei cantieri allestito con passione e entusiasmo dal parroco don Angelo Manfredi, dall'architetto Giusep-

pe Rossi, anche direttore dei lavori, e dal restauratore Fabio Zignani, che ha seguito le cure speciali agli affreschi con il collega Alessandro Broglia. «È importante - ha sottolineato don Angelo Manfredi - che in questo quartiere, di cui tutti parlano, spesso male, e in cui i fatti sono pochi, ci sia un luogo di bellezza, accessibile a tutti. Questo intervento, di recupero storico-artistico, ha quindi anche una finalità sociale».

Il via alle operazioni è partito con le indagini alla struttura, anche con una prospezione con georadar nel sottosuolo. «Purtroppo non abbiamo trovato nessun tesoro - ha scherzato il parroco - e neppure cunicoli di collegamento, al Lambro, al castello o alla Musellina, niente di niente. Solo in un punto, era censita una sepoltura, che probabilmente è stata riempita in passato. Però abbiamo trovato una

cassetta per le offerte in legno, con la chiave, è a disposizione, sul fondo della chiesa». Grazie ai lavori è stato possibile creare il fonte battesimale - prima assente, dato che la chiesa non era sede parrocchiale fino al 1988 - e un confessionale, ricavato in un ex ripostiglio. Recuperati completamente gli affreschi della volta, che pagavano l'emissione di polveri della vecchia caldaia a carbone, oltre alle infiltrazioni d'acqua e sali, che avevano quasi del tutto compromesso i toni, in particolare quelli dedicati a San Gregorio e San Gerolamo. A complicare il lavoro, il restauro portato avanti negli anni Settanta, che in molti casi ha rimaneggiato anche l'opera originaria dell'artista. Aggiunti negli anni Settanta, e tolti con l'ultimo intervento, i medaglioni con spighe e altre allegorie della celebrazione eucaristica, per lasciare spazio alle lampade

del Santissimo, datate 1954. Tra gli interventi di rilievo, la nuova illuminazione a led, che valorizza anche gli affreschi, la ricostruzione di molti degli stucchi distrutti e il nuovo impianto di riscaldamento, oltre alla rimozione dell'eternit su una parte della copertura. Tanti i "grazie" arrivati al parroco don Angelo Manfredi, a gruppi, associazioni, privati, ai volontari dell'oratorio, alla Fondazione Comunitaria della Provincia di Lodi, che ha finanziato il 50 per cento dell'intervento. «Dobbiamo dire grazie alla Provvidenza che ci ha mandato don Angelo e ha fatto cadere un pezzo di intonaco, dando il là all'intervento - ha sottolineato Domenico Vitaloni, ora presidente emerito della Fondazione - perché oggi abbiamo un gioiello che, insieme alla basilica e alla chiesa di San Bartolomeo, compone un patrimonio storico-artistico, che rende fortunati tutti noi santangiolini». ■

